

La musica dei sentimenti

LA LAUREA DI LAURA CORRAO

Ironizzando su episodi corrispondenti riconducibili alla sfera familiare della famiglia Corrao allargata ho sostenuto spesso l'esistenza di una ipotetica *"Teoria delle proverbiali coincidenze"*. Poi, come spesso capita, sorge spontanea la necessità di collocare l'osservazione pratica nell'ambito di un più vasto inquadramento di tipo filosofico. Mi sono dunque chiesto se queste concomitanze avessero effettivamente a che fare con processi univocamente identificabili, ripetibili e dotati di proprie regole, o se la *"Teoria"* fosse soltanto frutto di personale immaginazione.

Come ogni internauta sa, prima di arrivare a conclusioni bisogna consultare l'oracolo web: per sapere cosa è già stato detto e scritto in merito. E, sorpresa!, ho così scoperto che nel 1950 lo psicoanalista Carl Gustav Jung aveva enunciato un *"Principio di sincronicità"*, che consiste in un legame tra due eventi che avvengono in contemporanea, connessi tra loro non in maniera causale, ovvero in modo tale che l'uno non influisca materialmente sull'altro (Sincronicità - Wikipedia).

Inutile sottilizzare: in termini rozzi e con oltre settant'anni di ritardo, senza saperlo, ho semplicemente riproposto un principio già noto accostandone la validità ad episodi familiari, anche se, per la verità, la mia *"Teoria"* analizza eventi asincroni distanti nel tempo, che quindi prescindono dalla contemporaneità degli avvenimenti.

Tuttavia, a far da eccezione ed a conferma dell'intuizione di Jung, gli eventi di cui parlerò si sono svolti in parallelo, sabato 23 luglio del 2022: vediamo come!

di Giovanni Corrao

24/07/2022

Le riflessioni iniziano ad assalirmi in disordine, mentre sono a Cagliari affacciato alla veranda di casa e cerco di sbirciare tra le fronde degli ulivi. Sento, ma non vedo. So che si tratta della festa di laurea di mia figlia Laura, intanto che a distanza, in Sicilia, si sta svolgendo il *"Raduno annuale dei Cugini Corrao"*.

Mi giunge musica, nitida, gradevole, leggermente impregnata di voci dei ragazzi che si stanno divertendo in giardino, mentre il mio animo tenta di librarsi in aria, privo di peso, sospinto dal presente e dal passato.

Due belle casse acustiche JBL ed un buon ampli Pioneer sono sufficienti per creare una terza dimensione oltre a quelle einsteiniane di tempo e spazio. Forse avevano ragione i miei professori di Analisi matematica quando ipotizzavano un universo ad *"n"* dimensioni.



Laura Corrao si laurea in psicologia

Come cambiano i tempi! A sfornare musica a volontà, laggiù in giardino non ci sono più grammofoni, giradischi, lettori di CD, mangianastri, ma un semplice oggetto rettangolare, sottile, che chiamiamo cellulare. Ma soprattutto mancano i dischi.

La musica adesso sembra essere stata riportata nella sua dimensione primaria quando i nostri antenati, componendo in maniera ordinata il rumore, riuscirono a trarne piacere, associandovi sensazioni.

Poi furono due le scoperte che circoscrissero sostanzialmente la libertà della musica: lo spartito ed i dischi. Con il primo, grazie alle note, capace di memorizzare le composizioni, ed i secondi addirittura in grado di ingabbiare le onde sonore. Chissà se un giorno qualcuno riuscirà, per analogia, ad imprigionare le onde luminose!

Nei raduni della famiglia Corrao, pensavo, la musica non è mai mancata. Orchestre e menestrelli sono rimasti immortalati nei filmati e nelle foto circolate dopo l'evento. A Messina, dove proprio nello stesso momento si svolgeva l'annuale raduno dell'ormai celeberrima famiglia Corrao, i miei cugini avevano di sicuro dato importanza alla componente musicale, allietando le orecchie in un clima di diffusa tranquillità.



*La famiglia dei
cugini Corrao & associati
al Raduno 2022*

I ragazzi d'oggi maneggiano il telefonino con spettacolare abilità, ricordando in miniatura la velocità delle dattilografie d'altri tempi mentre erano intente a battere a macchina con le Olivetti "lettera 22". Tuttavia, pur possedendo uno strumento che rappresenta un miracolo della tecnica, sono a loro precluse le sensazioni che hanno entusiasmato le generazioni di giovani a cavallo dei due secoli, quando la musica si "sentiva" anche col tatto.

Infatti il disco, con le sue mutevoli varianti, ha eccitato oltre ogni immaginazione l'epopea della musica ingabbiata. Il disco costava molto, e per questo è stato oggetto di culto e di desiderio. Il disco si comprava, si prestava, si duplicava su nastri magnetici, ed addirittura si ascoltava per telefono.



**un raro 45 giri con etichetta bianca,
versione esclusiva per i juke-box**

Poi sono arrivati i 45 giri ed i 33 giri, in vinile, e con loro è stata diffusa la musica moderna, quella dei Beatles, dei Rolling Stones, di Jimi Hendrix. Artisti che oggi possono anche non piacere, ma che insieme ad altri hanno dato vita alla musica moderna; bisogna infatti considerare che prima di loro la musica era quella classica, dei Beethoven, dei Bach, dei Giuseppe Verdi.

Poi col Compact disk, il cosiddetto CD, si è entrati nella fase digitale della musica, almeno fino a quando ha avuto necessità di un supporto fisico per esistere, e dunque di apparecchi adatti alla riproduzione.

Ed oggi? Tutto cambia velocemente e con l'arrivo della tecnologia compressa "mp3" ci si è resi conto che la musica è di nuovo libera e riesce a vivere ed esistere senza la necessità di essere ingabbiata in un supporto fisico.

In parallelo stanno scomparendo i "complessi musicali" di un tempo, le "band", i "cantautori", mentre la musica è sempre più impersonale, generata da sintetizzatori elettronici che inventano nuovi percorsi sonori. I ragazzi suonano sempre meno gli strumenti musicali soprattutto perché la musica elettronica moderna non è eseguibile da un comune mortale. Ma così è la vita, e le sensazioni, le emozioni, hanno sempre bisogno di stimoli innovativi.

I primi dischi furono quelli a 78 giri al minuto, in gommalacca, inventati nel 1889. Si ascoltavano con i grammofoni ed in seguito anche con le radio in radica esistenti già durante la guerra. Queste ultime le ricordo bene perché entrambe le case dei miei nonni ne avevano una.

A casa dei nonni "Corrao", nell'Isolato 26, durante le feste a volte si ballava con la musica dei 78 giri. Non si trattava di danze da discoteca, ma dei classici valzer, tanghi e mazurke.

Mentre in via Napoli, a casa dei nonni "Lentini", oltre ai bei dischi che mio nonno Pippo sceglieva con meticolosa cura nei negozi dedicati, mi hanno sempre affascinato soprattutto le puntine in acciaio contenute in scatoline metalliche colorate, che andavano cambiate di frequente per garantire un suono limpido.

Chissà se la festa di laurea vissuta da Laura sarà in futuro ricordata in associazione ad una particolare canzone, di quelle che ti trovi a canticchiare per strada, e che più di altre riescono ad entrare nel nostro scomparto mentale riservato alle note musicali. Sarebbe inoltre simpatico sapere se a Messina il “*raduno dei Cugini Corrao*” andato in onda in simultanea, oltre al fascino del posto abbia potuto godere di analoga atmosfera musicale, rispettando il sillogismo teoretico citato in apertura.

Per questa volta accontentiamoci di dare importanza alle domande senza attendere le risposte. Risposte che sono tuttavia già arrivate, per quanto mi riguarda, in riferimento ad un altro “*raduno*”, quello svoltosi anni fa ai piedi dell’Etna.

Ricordo di aver preso la chitarra ed aver suonato. La canzone che in quella occasione mi è rimasta impressa è “*Quando vedrai la mia ragazza*”, che pensavo fosse stata lanciata da Adriano Celentano. Invece, solita sorpresa del web, la canzone era di Little Tony, quello che mia madre Santina chiamava “*‘u beddu*” ...

Insomma associare la musica alle sensazioni del momento fa vedere il passato sotto una luce positiva, incastonato in un alone di ottimismo.



immerso in un alone musicale, un momento notturno della festa di laurea di Laura,

Perché ogni tanto mi vien voglia di scrivere, e fissar traccia del passato? Non saprei spiegarlo bene. Ma sento di doverlo fare per lasciare qualche ricordo ai giovani che ci seguiranno nella incredibile avventura della vita. Sapere qualcosa di chi ci ha preceduti, a mio avviso, rafforza le motivazioni di un’esistenza che dà piaceri e dispiaceri, ma che val la pena di essere vissuta.

E fissare con parole, immagini e musica alcuni momenti salienti della nostra vita sarà forse un domani un aspetto apprezzato dai nostri figli.

Per ora mi godo il momento. Sapere di avere una famiglia di provenienza unita, quella dei “*Cugini Corrao*” mi gratifica e mi inorgoglisce. Rendermi poi conto di avere due splendide figlie laureate mi commuove e mi renderà più combattivo e reattivo nei momenti di difficoltà.

L’invito finale, a tutti, è quello di mantenere intatta, coltivandola, la propria libertà di pensiero, l’unica che ci fa sentire sempre a posto con la nostra coscienza, e che possiamo considerare la vera colonna sonora dell’esistenza umana.